



Forme della Didassi nell'IRC

Un percorso storico-riflessivo sulle principali metodologie didattiche nell'Insegnamento della Religione Cattolica dal 1984 ad oggi.

Pedagogia e Didattica
dell' IRC

ISSR "I. Mancini"
Università di Urbino

Lezione 9

A cura di Luciano Pace / 1



Contesto storico



Dal **1984** — anno della revisione degli accordi concordatari — le due principali didassi elaborate riflessivamente per l'IRC sono:

Didassi per Concetti

DxC

Didassi Ermeneutico-Esistenziale

DeE

CAPITOLO 1

La Didassi per Concetti (DxC)

La prima grande metodica di insegnamento-apprendimento applicata all'IRC

A cura di Luciano Pace / 3



Elio Damiano e la DxC

La didassi per concetti non nasce nell'IRC, ma vi è applicata. In Italia è inequivocabilmente legata al nome di **Elio Damiano**.

«Abilitare un soggetto in sviluppo a costruire concetti e applicarli è compito essenziale dell'attività didattica».

— Elio Damiano

A cura di Luciano Pace | 4

Radici teoriche della DxC



Linguistica

Secondo Wittgenstein, teoria dei giochi linguistici; Sapir, Whorf, McLuhan.



Psicologia Cognitiva

Piaget, Vygotskij, Bruner, Ausubel — prospettiva cognitivista.



Filosofia

Neo-positivismo (Hempel, Carnap); ascendente pedagogico in Herbart.

Il concetto come mediatore

I concetti sono il luogo in cui il **sapere si salda al linguaggio**. Secondo Damiano, essi svolgono una duplice funzione mediatrice:



Preservazione epistemica

Mantengono le peculiarità dei saperi disciplinari.

Legame intellettuale

Connettono saperi disciplinari e saperi spontanei degli studenti.

I saperi necessari per insegnare

Sapere Disciplinare

Teologia, Scienze Religiose

Sapere Curricolare

INC e INRC

Scienze Umanistiche

Sociologia, psicologia e filosofia della religione

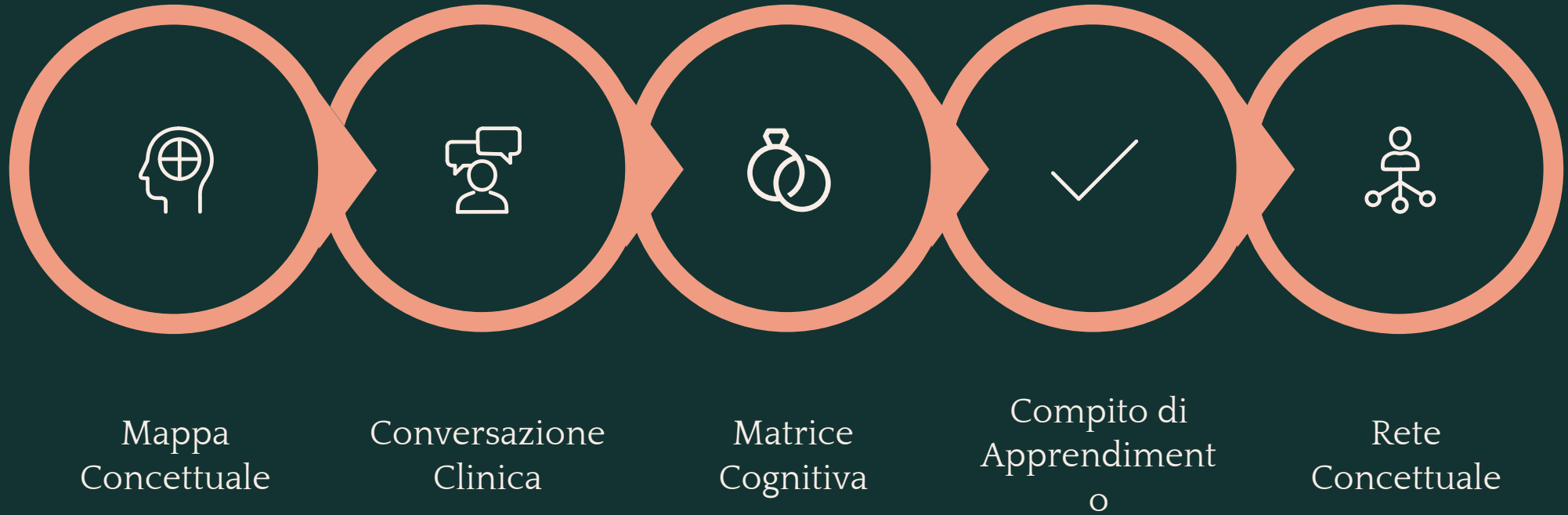
Sapere Esperienziale

Vissuto nella comunità cristiana

Sapere Pedagogico-Didattico

DxC o DeE applicata all'IRC

La procedura della DxC



Dalla pianificazione dell'insegnante all'elaborazione condivisa con gli alunni, fino alla valutazione finale dell'Unità di Apprendimento.

La Mappa Concettuale (MC)



La MC è la **definizione sistematica del concetto** che si intende insegnare. Non ha scopo trasmissivo, ma scientifico-disciplinare.

→ Chiarisce i contenuti disciplinari da mediare in aula

→ Fa riferimento a un preciso sapere scientifico-disciplinare

→ È **presupposto** dell'apprendimento, non suo esito

La Conversazione Clinica (CC)

Modalità di ascolto per far emergere le **concezioni spontanee degli alunni**. Il termine "clinico" è mutuato da Piaget, che lo traspone dall'ambito terapeutico a quello educativo.

Significatività

Rende l'apprendimento significativo, facendo sentire partecipe l'interlocutore.

Diagnosi

Permette al docente di cogliere ciò che gli alunni già sanno sul concetto.

Motivazione

Ha valore motivazionale, generando interesse negli alunni.

L'effetto sommativo della CC

«Il livello generale che emerge dalla conversazione tende ad essere né quello medio della classe, né quello dei bambini più evoluti, ma ancora superiore».

— Damiano

Molti contribuiscono all'elaborazione delle idee finali, ma **ciascuno tende ad avere idee più primitive** di quelle emerse in generale.



Dalla mc alla Rete Concettuale (RC)

01

Matrice Cognitiva (mc)

Concetti spontanei degli alunni,
attributi, copioni ed episodi collegati.

02

Compito di Apprendimento (CA)

Confronto tra mc e MC: il cammino
verso la padronanza concettuale.

03

Rete Concettuale (RC)

Progetto esecutivo: tappe per costruire
progressivamente il concetto, tenendo
conto dei processi di
concettualizzazione propri dell'età.



Potenzialità della DxC

Ruolo attivo dell'alunno

L'alunno è protagonista —
«causa agente» del proprio
apprendimento.

Efficace nel primo ciclo

Ottima per competenze
scolastiche di base; utile in
contesti BES/DSA.

Rigore disciplinare

Corrobora il linguaggio specifico e promuove connessioni inter-
disciplinari.

A cura di Luciano Pace | 13

Limiti della DxC



Aspetti affettivo- emotivi

Non tiene
sufficientemente
conto delle
dimensioni
emotive
dell'apprendimen-
to.



Competenze limitate

Pensata per i
"concetti", mal si
adatta ad
argomentazione,
analisi,
interpretazione.



Valutazione sommativa

Molto attenta alla
pianificazione,
meno alla
valutazione
formativa.



Dialogo limitato

La CC non è vera forma di dialogo negoziato, ma interazione
orientata e finalizzata.



CAPITOLO 2

La Didassi Ermeneutico-Esistenziale (DeE)

La metodica di insegnamento-apprendimento nata dall'interno dell'IRC.

A cura di Luciano Pace / 15



Zelindo Trenti e la DeE

La DeE nasce dall'interno dell'IRC ed è associata al lavoro accademico di **don Zelindo Trenti** presso la Pontificia Università Salesiana.

*«L'uomo che s'interroga e s'interpreta... pone l'interrogativo
sull'assoluto: la sua attesa e la sua ricerca sono già religiose»
– Zelindo Trenti.*

A cura di Luciano Pace | 16

Il presupposto metafisico della DeE



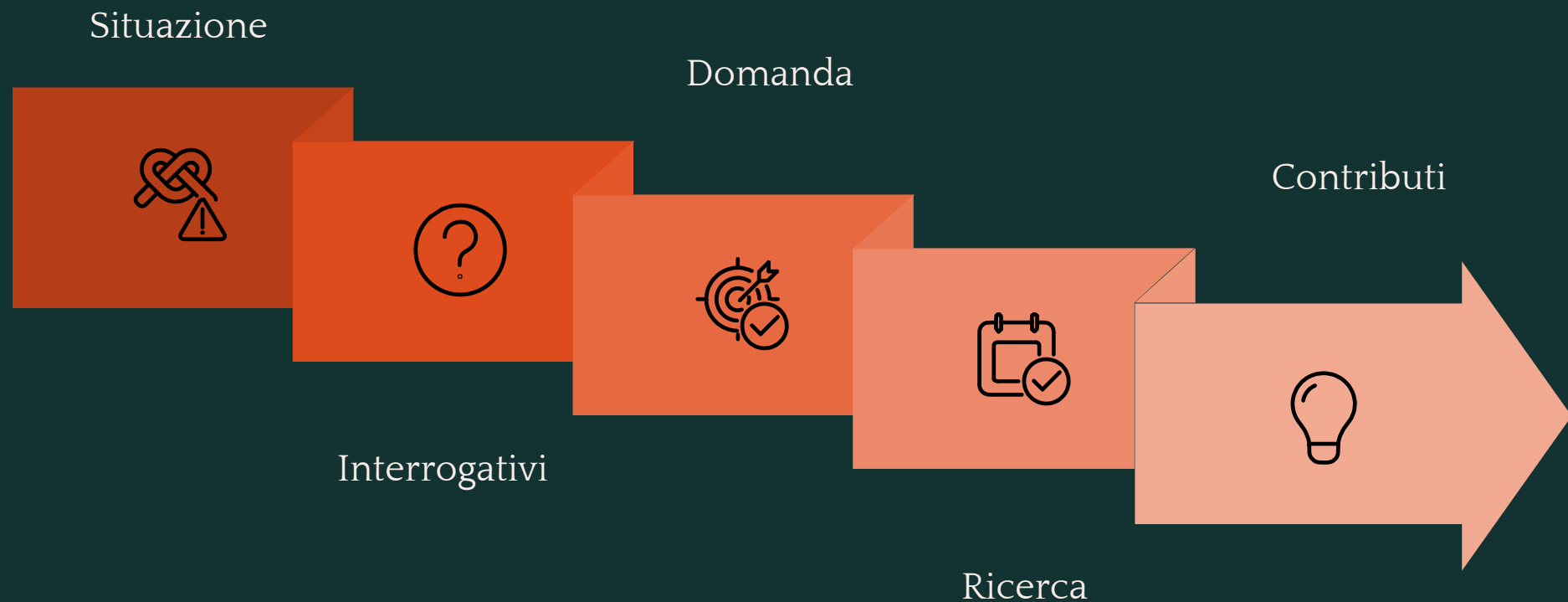
L'essere umano cerca inevitabilmente il **senso della vita** e la religione esprime questo anelito esistenziale.

«Non c'è trascendenza oltre l'esperienza, c'è trascendenza **nel cuore dell'esperienza**».

La dimensione religiosa è **costitutiva** dell'esperienza umana, non un'appendice superflua.

La scuola è il luogo appropriato per affrontare l'interrogativo religioso con strumenti razionali.

Struttura operativa della DeE



Il processo parte da una situazione problematica emergente dall'aula e giunge all'elaborazione di risposte argomentate, per riavviare il ciclo ermeneutico.

Le Tre Fasi della DeE secondo Romio

1

Fase Ideativa

Progettazione: domanda mirata, finalità formative, compito autentico di apprendimento e di verifica.

2

Fase Applicativa

Applicazione: esecuzione del compito autentico di apprendimento secondo precise fasi di lavoro.

3

Fase Valutativa

Valutazione: compito autentico di verifica per valutare la competenza degli studenti.



La domanda autentica

«La domanda spacca la crosta dell'ovvietà e lascia intravedere uno spazio non ancora esplorato»

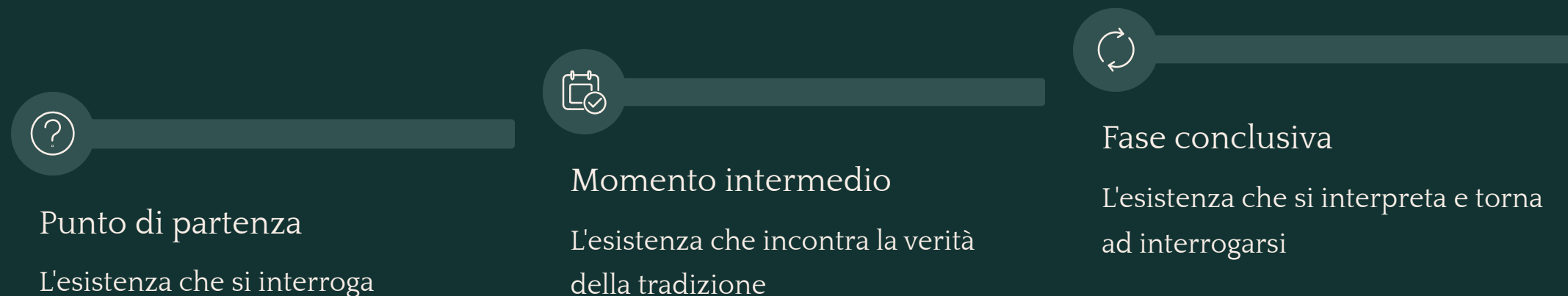
— Trenti.

La domanda autentica non è solo l'inizio della procedura: è il **fondamento di ogni fase della DeE**. L'interrogare autentico coinvolge tutta la persona, non solo la dimensione cognitiva.

A cura di Luciano Pace | 20

Il carattere costruttivista della DeE

Secondo Romio, il processo ermeneutico si articola in tre momenti esistenziali:



Potenzialità della DeE



Integralità della persona

Tiene conto di ogni aspetto umano, come richiesto da INC e INRC.



Davvero dialogica

Accoglie ogni apporto spontaneo degli studenti, anche non programmato.



Flessibilità

Assicura flessibilità nella programmazione, esecuzione e valutazione dell'UdA.



Responsabilità

Favorisce l'assunzione di responsabilità degli studenti nei propri processi di apprendimento.

Limiti della DeE



CAPITOLO 3

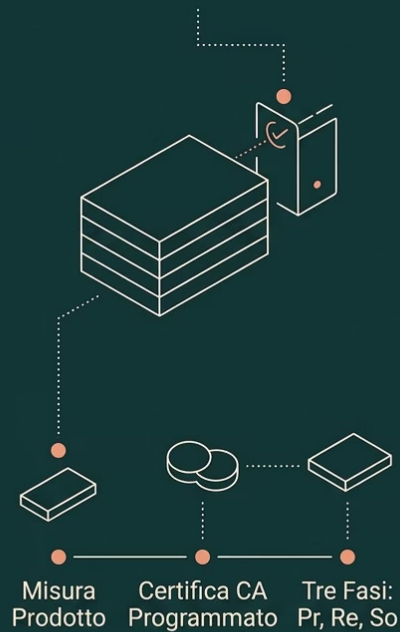
Il "Tallone d'Achille": la valutazione.

Il punto critico comune alla DxC e alla DeE

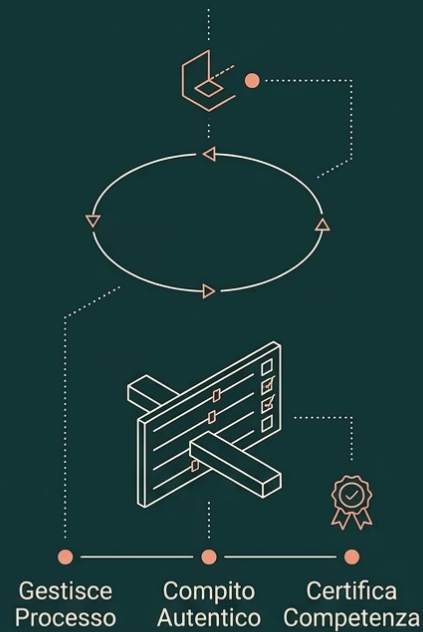
A cura di Luciano Pace / 24

Due logiche valutative a confronto

DxC: Logica Sommativo-Razionalistica



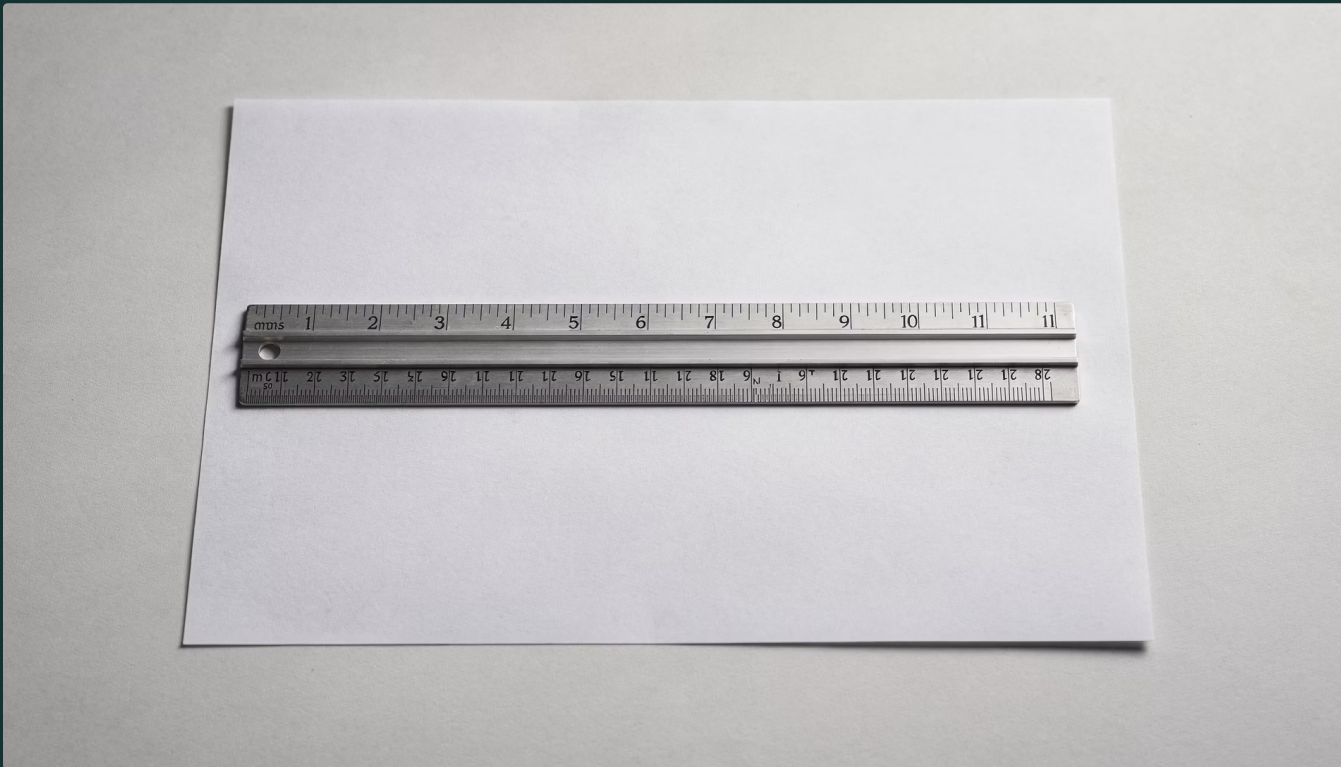
DeE: Logica Diagnostico-Funzionalista



La nostra ipotesi: la **DxC** intende la valutazione in ottica **sommativo-razionalistica**, mentre la **DeE** la confina entro un orizzonte **diagnostico-funzionalista**.

In entrambi i casi, l'insegnante si pone come *conduttore esterno* che valuta dall'esterno i processi di apprendimento degli studenti.

a. Il limite della valutazione nella DxC



La valutazione nella DxC ha funzione **certificativa**: misura normativa della realizzazione pratica dell'intervento formativo.

Secondo Galliani, questa logica razionalista-neopositivista trascura il fatto che *«in educazione non vi sono leggi causali, ma solo **leggi tendenziali**»*.

- ❏ In aula non incontriamo automi da indottrinare, ma alunni umani che vogliono essere accolti, compresi, appassionati.

b. Il limite della valutazione nella DeE

Pur aspirando al paradigma dialogico-costruzionista, la DeE nella valutazione fa un passo indietro verso la logica **processualista-cognitivista**.

La competenza non è il traguardo di conclusione di una gara ad ostacoli, ma l'espressione delle modalità, già predisposte ai blocchi di partenza, con cui ciascuno giunge a tagliare il traguardo.

Il dialogo educativo è più un **contesto ambientale** in cui si sviluppano competenze, che non uno strumento funzionale orientante il loro sviluppo. Il processo ermeneutico-esistenziale non è un allenamento per giungere ad un risultato, ma la forma stessa dell'apprendimento umano.

La valutazione autentica: Grant Wiggins

«L'attenzione si sposta su "cosa lo studente sa fare con ciò che sa". La valutazione autentica promuove e consolida l'integrazione dei processi di progettazione e di insegnamento/apprendimento»
— Grant Wiggins.

A cura di Luciano Pace | 28



L'insegnante come "iniziatore di senso"



Nella valutazione autentica, l'insegnante non è *giudice esterno*, ma **interprete partecipante** al compito degli studenti.

La valutazione diventa un «**atto di comunicazione**» ermeneutico che costruisce nel dialogo vero valore educativo e sociale.

- ❑ Il valutatore deve diventare «iniziatore di senso per l'altro» — non guardiano, ma formatore dentro il processo.

Tre orientamenti a confronto

DxC

Content oriented

Concentrata sul contenuto e sulla costruzione socializzata di saperi concettuali.

DeE

Process oriented

Concentrata sul processo ermeneutico e sull'interpretazione dell'esistenza.

Didassi Dialogico-
Costruzionista

Context oriented

Concentrata sul contesto dialogico in cui avvengono i processi di insegnamento-apprendimento.

Nel contesto dialogico e costruttivo, gli studenti sviluppano sia l'acquisizione di concetti (DxC) sia una postura riflessiva interpretativa (DeE).